

Per la rassegna delle cappelle musicali di Loreto

Una petizione della FGCI per la pace: un messaggio ai giovani di tutto il mondo

Centinaia di concertisti stranieri nella cittadina - Le firme saranno in seguito inviate al Parlamento europeo

ANCONA — «L'utopia di un mondo di pace senza armi in cui tutti i popoli possono liberamente scegliere il proprio destino, si fa sempre più necessaria».

«Noi ci rivolgiamo al Parlamento e ai governi europei affinché si intensifichino il processo di integrazione europea proprio per ripercorrere nel mondo un ruolo di pace per favorire la distensione e la cooperazione internazionale».

E' questa, una parte del testo della petizione che, su iniziativa della FGCI i giovani concertisti venuti dai diversi paesi della XX edizione della rassegna internazionale di Cappelle musicali. Una iniziativa sulla pace originale (chi avrebbe mai pensato infatti di lanciarli proprio in una simile manifestazione?) ma estremamente significativa per gran numero e la qualità dei giovani di diversissime nazionalità e culture e sociale, coinvolti.

Perché proprio in occasione della rassegna di Loreto? La FGCI lo ha spiegato nel corso di una conferenza stampa mattina.

«Innanzitutto perché possono trovare insieme giovani di tutta Europa ma anche perché questa rassegna, or-

mai radicata nel tempo, oltre ai concerti ha altri momenti di musica e di amicizia in cui i giovani coristi e gli altri convenuti a Loreto per assistere ai concerti possono ritrovarsi. E credo che questo cielo straordinario, che è Loreto, possa anche, in Roberto Papa della FGCI - debba avere anche un punto di riferimento in un obiettivo, che è quello della pace, che possa trovare tutti i giovani di più tendenze politiche, filosofiche e religiose».

Anche per come è stata messa in piedi dal punto di vista organizzativo questa iniziativa. «Abbiamo fatto, afferma - ci dice ancora Roberto Papa - manifesti in quattro lingue, italiano, francese, spagnolo, inglese. Faremo firmare una petizione che invieremo al Parlamento europeo e ai governi europei, per incoraggiare l'autodeterminazione dei popoli; la CEP deve intensificare i rapporti di cooperazione con i paesi del terzo mondo; il Parlamento e i governi europei debbono adoperarsi per lo scioglimento dei blocchi militari, l'Europa deve impegnarsi affinché le truppe straniere «vengano ritirate da ogni paese più o meno occupato».

La FGCI non si è limitata solo alla iniziativa di Loreto. Altre sono in via di definizione, il 27 aprile quasi sicuramente (manca solo la conferma ufficiale) in una piazza di Ancona in terra, la manifestazione europea al quale dovrebbe partecipare anche il segretario nazionale della FGCI Marco Fumagalli. Sarà un dialogo tra i giovani sulla pace. «Leggeremo però questo problema - precisa sempre Roberto Papa - e poi ci daremo da fare per la pace. Infine, creeremo concreti momenti di discussione, sia pure in modo informale, utilizzando tutti gli spazi che si presenteranno in questi cinque giorni della rassegna».

f. d. f.

Svolta nella lunga vertenza della Baby Brummel: per ora garantita l'occupazione solo per 300 persone

Ratificato il passaggio alla «Prevosti»

Voto pressoché unanime delle operaie riunite in assemblea - Una fetta di lavoratrici rimarranno in Cassa integrazione - L'azienda milanese che ha rilevato il marchio opera da anni nelle confezioni

ANCONA — La vertenza «Baby Brummel» è ad una svolta: l'assegnazione dell'azienda, le vicende della costruzione di Marina di Montemassino, infatti, ha ratificato nel complesso, con un voto pressoché unanime, le scelte proposte dalla FULTA regionale al giro di boa di oltre 2 mesi di trattative (ma molti altri ne erano già trascorsi in scioperi, assemblee permanenti, cortei e riunioni interminabili negli uffici della Regione, nella Camera di commercio, una comproprietà imprenditoriale interessata).

Per il momento, dunque, troveranno immediata soluzione occupazione solo 300 circa dei 700 lavoratori rimasti del Gruppo Tanazarella, come si ricorderà, era già stata positivamente risolta la situazione analoga allo stabilimento Lioni-Baldini di Caccinelli, ora appartenente alle «Confetizioni del Cesano».

Degli altri 400 lavoratori, circa 200 sono quelli dello stabilimento «Alexandra» di Monsano, per i quali è già in vista un secondo accordo per il mantenimento della produzione, anche se non si sa bene se ancora nel campo delle confezioni per bambino o, invece, di quelle per donna. Rimarranno da coprire effettivamente le 200 posti di lavoro che, comunque a partire dal giorno della dichiarazione di fallimento della Baby Brummel (fra circa una settimana) entreranno in Cassa Integrazione Speciale fino ad un massimo di 2 anni (vi è dunque, il tempo per ulteriori battaglie per l'ottenimento di un nuovo impiego).

La proposta avanzata dalla FULTA è fatta propria dalle lavoratrici della Baby, e, se le tre che nel primo incontro in Regione erano emerse, quella giudicata più seria ed affidabile, dal punto di vista delle capacità finanziarie e manageriali. L'impresa interessata all'operazione è la «Prevosti» di Milano, che già opera nel campo delle confezioni femminili.

Le due proposte scartate,

invece, facevano capo una a D. Angelini, commercialista di Tanazzella (per i circa 200 posti di lavoro) e l'altra a SOGES: la similitudine di intermediazione che già portava a termine l'operazione di Cacchioni a nome di un «pool» d'imprenditori (per circa 350 occupati). Entrambe i progetti però, non avevano grandi garanzie di un futuro da offrire: il secondo, in particolare, richiedeva, per essere attivato, un gran numero di finanziamenti esterni.

Le operaie impegnarono un tempo di circa tre mesi (per il si dei lavoratori interessati) probabilmente fra pochi giorni, prevede in particolare: la riassunzione contemporanea di tutti e 300 i lavoratori; una selezione imparziale, in base a criteri di necessità dei processi di produzione, di quelli di lavoro familiari, il loro inserimento graduale al lavoro, con accensione della Cassa Integrazione per tutti coloro che non rientrano subito in fabbrica. La «Prevosti», partendo da un progetto prioritario di mantenimento del marchio «Baby Brummel», oramai affermato sul mercato, costituirà una società collegata allo stesso gruppo ed operante anche dello stesso complesso aziendale: la prima proseguita nelle confezioni per bambini, occupando circa 150 persone; la seconda farà confezioni sia da bambino che da donna ed occuperà una settantina di operaie, farà lavoro per conto terzi, nel ambito della produzione femminile «Prevosti». Nella nuova società, condivisa con il sindacato e la Regione Marche, inoltre, la «Prevosti» è disponibile sia all'affitto che all'acquisto dello stabile di Marina di Montemassino: ogni decisione verrà però demandata al tribunale per una parte, da stabilire, dello stabile che potrà essere utilizzata da altri lavoratori Baby Brummel (tra i quali 200 posti di lavoro eventualmente assunti per diverse lavorazioni da un'altra ditta).

La battaglia del sindacato, inoltre, ha anche convinto la «Prevosti» a garantire un'assunzione stabile, ovvero a «tempo indeterminato», a fronte delle iniziali proposte per 6 mesi un anno («poi si vedrà», dicevano).

Rimane, come si è detto, il gravi problema dei 200 ancora senza lavoro (risparmio fra gli impiegati, per i quali sono previste solo 78 risarcuzioni). Avremmo voluto una soluzione complessiva - ha detto il segretario regionale della FULTA, Costantini - ma non è stato possibile: nessuno vuole fabbricare con più di 250 operai, mentre non tutti gli offertenzi ci hanno dato serie garanzie. Da parte nostra, non c'è dubbio che continueremo la lotta per il recupero di tutti i posti di lavoro residui; nel contempo però, sarebbe un grave errore non raccogliere una proposta seria oggi, quando, forse, fra due mesi potrebbe già non esservi più.

m. b.

Un dato su ogni altro emerge dai questionari raccolti al CNR di Ancona

Quasi 500 le risposte analizzate
Sicuramente più di un «campione»
Un ventaglio di indicazioni, rilievi e commenti che danno assai bene la complessità dell'attuale momento sociale



Operai escono di corsa dal cantiere per recarsi a mensa

Operai e impiegati d'accordo: il PCI deve andare al governo

ANCONA — I «CNR», cioè i Cantieri Navali Riuniti, ma molto più compiamente, e molto più spesso, «i Cantieri», o addirittura «il Cantiere». Se il porto è l'anima di Ancona il Cantiere è senz'altro il centro di questa anima. E' entrato a far parte della storia della città, del suo costume, dello stesso modo di pensare della gente.

E' per questo, insomma, come gli altri cantieri lo sono per Trieste, Genova o Palermo, e come l'Arsenale lo è per Taranto. E' sentito un po' come una cosa di tutti e come una cosa di tutti sono sentite le commesse di nuove navi o, come è purtroppo avvenuto sempre più spesso in questi ultimi anni, la perdita di commesse e le minacce di una diminuzione o di riduzione dell'attività produttiva.

E' ovvio quindi che un pronunciamento, o anche più semplicemente l'opinione dei lavoratori dei Cantieri Navalì costituiscano un elemento di riflessione particolare per qualunque for-

za politica e debbono essere analizzati con la massima serietà e con estremo rigore. Ed è con questo spirito che noi comunisti abbiamo esaminato nei giorni scorsi le risposte che 389 operai e 90 impiegati hanno dato alle domande mosse nel nostro questionario.

Le schede compilate forniscono delle indicazioni estremamente importanti, sia «in positivo» che «in negativo», e parlando di «negativo» non intendiamo riferirci a chi ha ritenuto non valida la nostra azione politica o alcune delle proposte specifiche

o di altri partiti.

E' questo che è stato fatto.

E' ovvio quindi che un pronunciamento, o anche più semplicemente l'opinione dei lavoratori dei Cantieri Navalì costituiscano un elemento di riflessione particolare per qualunque for-

za elettriva a seconda che lo riguardino da vicino oppure no. Ma è altrettanto ovvio che buona parte di questa «ignoranza» deve essere ricercata nella scarsa pubblicità di cui questi stessi provvedimenti godono.

E' questo che è in causa tanto il linguaggio dei politici (compresi a volte quelli comunisti) che forse è dei più semplici, quanto, forse di più, è dei più difficili, dei più complicati, di un po' tutti i giornalisti, che traggono a volte di illustrare questa o quella legge o che non sempre compiono il necessario sforzo per rendere chiara ai lettori l'importanza di questo o quel voto della Regione o del Comune per la loro vita di tutti i giorni.

Da tutte queste risposte, quindi, emergono stilemi, istanze, istinti direttamente «proposte operative», esattamente ciò che cercavano.

Vediamo ora cosa ne pensano gli operai e gli impiegati del Cantiere.

Ciò è dovuto sicuramente alla diversa attenzione che ciascuno presta ai provvedimenti discusi dalle varie as-

«Due pressanti problemi: terrorismo e disoccupazione»

La consultazione tra gli operai del Cantiere (380 schede ritirate) offre dei lavoratori di questo complesso una immagine decisamente «politizzata» sia nel senso della consapevolezza dei «grandi fatti» che hanno segnato la vita dei partiti e delle Enti locali, sia in quello, complementare e altrettanto importante, della conoscenza delle «informazioni» sull'attività delle amministrazioni e delle assemblee e delle scelte specifiche delle varie forze.

A ciò si aggiunge una visione molto razionale, diremmo quasi «materna», dei problemi e provvedimenti presi (o non presi) da Regione e Provincia: risposte positive, i «sì» lo sono, variano da un minimo del 40% a un massimo del 77%. Quest'ultimo dato, per la cronaca, è riferito al Parco del Conero. Era quasi ovvio: beno' o male, ma se ne parla spessoissimo, in questi ultimi mesi.

Un appunto. La più alta percentuale di «non lo so» spetta ai consultori familiari (72%). Lo abbiamo lasciato a parte apposta. Gli operai del Cantiere sono tutti uomini, ovviamente, ma questo non significa niente. Certo fenomeni si battono con la certezza per il futuro e la giustizia, le fidanzate e le sorelle, cari compagni e amici. E' un problema di tutti.

Cerchiamo di stringere. Della situazione attuale come si esce? «Col PCI al governo?» Sì (70%), forse (36%). La burocrazia (18%), gli ospedali (15%) e la scuola (13%). «E meglio?» Non molte cose per la verità. Il Parlamento (30%), seguito a distanza dalla Comunità familiari (27%). Abbastanza.

«Cosa funziona peggio?» La giustizia (36%), quasi la somma delle percentuali dell'evasione fiscale e dell'ordinamento pubblico (24%) e, probabilmente, la più importante, la disoccupazione, l'ordinamento pubblico, l'evasione fiscale, il carovita e il carovita. E anche le cose che vanno peggio sono le stesse, nella stessa

«graduatoria»: la giustizia, poi la burocrazia, gli ospedali e la scuola.

C'è una maggiore sfiducia nel complesso delle istituzioni (nessuna ha funzionato bene 45%), e maggiore critica al loro operato (il Parlamento raccoglie solo il 12% dei consensi, insieme al Comune). Il governo resta inchiodato al 25%. Anche le Regioni hanno lavorato in modo insoddisfacente (100%). Anche per gli impiegati del Cantiere, come per gli operai, l'unico metodo valido resta quello di una reale programmazione democratica (60%).

Ma veniamo ai loro giudizi.

I principali problemi individuati sono gli stessi degli operai, con scarti di percentuale minima nelle risposte: la disoccupazione, l'ordinamento pubblico, l'evasione fiscale, il carovita e il carovita.

E anche le cose che vanno peggio sono le stesse, nella stessa «graduatoria»: la giustizia, poi la burocrazia, gli ospedali e la scuola.

C'è una maggiore sfiducia nel complesso delle istituzioni (nessuna ha funzionato bene 46%), e maggiore critica al loro operato (il Parlamento raccoglie solo il 12% dei consensi, insieme al Comune). Il governo resta inchiodato al 25%. Anche le Regioni hanno lavorato in modo insoddisfacente (100%). Anche per gli impiegati del Cantiere, come per gli operai, l'unico metodo valido resta quello di una reale programmazione democratica (60%).

Come è evidente si tratta di critiche, anche aspre, e di segnali significativi che non possono essere sottovalutati da nessuno. Noi comunisti cerchiamo di farne buon uso. E gli altri?

«La principale responsabilità dello sfascio è della DC»

E gli impiegati del Cantiere sanno di cosa parlano? Abbastanza. Ad essere pignoli si potrebbe chiedere di più, ma la media è buona. Nelle domande specifiche sui singoli problemi e provvedimenti presi (o non presi) da Regione e Provincia, risposte positive, i «sì» lo sono, variano da un minimo del 40% a un massimo del 77%. Quest'ultimo dato, riferito al Parco del Conero. Era quasi ovvio: beno' o male, ma se ne parla spessoissimo, in questi ultimi mesi.

Ma gli impiegati del Cantiere sanno di cosa parlano? Abbastanza.

Per il resto, ad essere pignoli si aggiunge qui anche quello degli asili nido. Le percentuali di «ignoranza» su questi due punti coincidono, quando si parla di maternità.

Queste risposte, variate e nel complesso non molto lusinghiere per il nostro partito, contribuiscono infatti a fornire un quadro estremamente preciso dell'insieme delle 96 schede raccolte negli uffici del cantiere. Ecco gli altri dati: metà degli impiegati che hanno risposto hanno tra i 50 e i 60 anni mentre il rapporto totale delle donne è di 1 a 5. C'è da dire infine che in questa categoria (326 persone in tutto), la sezione comunista conta solo 13 iscritti. Non è molto.

Ma veniamo ai loro giudizi.

I principali problemi individuati sono gli stessi degli operai, con scarti di percentuale minima nelle risposte: la disoccupazione, l'ordinamento pubblico (24%), gli ospedali (15%) e la scuola (13%).

«E meglio?» Non molte cose per la verità. Il Parlamento (30%), seguito a distanza dalla Comunità familiari (27%), così così (31%), molto bene (45%). Insomma, se nel paese le cose non vanno di chi è la colpa? Sembra che la giustizia del gruppo del PCI».

«Abbastanza bene (45%), così così (31%), molto bene (45%). Insomma, se nel paese le cose non vanno di chi è la colpa? Sembra che la giustizia del gruppo del PCI».

«C'è da dire infine che in questa categoria (326 persone in tutto), la sezione comunista conta solo 13 iscritti. Non è molto.

Ma veniamo ai loro giudizi.

I principali problemi individuati sono gli stessi degli operai, con scarti di percentuale minima nelle risposte: la disoccupazione, l'ordinamento pubblico (24%), gli ospedali (15%) e la scuola (13%).

«E meglio?» Non molte cose per la verità. Il Parlamento (30%), seguito a distanza dalla Comunità familiari (27%), così così (31%), molto bene (45%). Insomma, se nel paese le cose non vanno di chi è la colpa? Sembra che la giustizia del gruppo del PCI».

«Abbastanza bene (45%), così così (31%), molto bene (45%). Insomma, se nel paese le cose non vanno di chi è la colpa? Sembra che la giustizia del gruppo del PCI».

«C'è da dire infine che in questa categoria (326 persone in tutto), la sezione comunista conta solo 13 iscritti. Non è molto.

Ma veniamo ai loro giudizi.

I principali problemi individuati sono gli stessi degli operai, con scarti di percentuale minima nelle risposte: la disoccupazione, l'ordinamento pubblico (24%), gli ospedali (15%) e la scuola (13%).

«E meglio?» Non molte cose per la verità. Il Parlamento (30%), seguito a distanza dalla Comunità familiari (27%), così così (31%), molto bene (45%). Insomma, se nel paese le cose non vanno di chi è la colpa? Sembra che la giustizia del gruppo del PCI».

«Abbastanza bene (45%), così così (31%), molto bene (45%). Insomma, se nel paese le cose non vanno di chi è la colpa? Semb